



A Recipe for a stronger



5th Congress Zagreb 6-7 November 2019



Punto 8: Mozioni e risoluzioni politiche

(Il Comitato esecutivo raccomanda l'adozione delle seguenti mozioni)

Mozione 1 - NGG: promuovere e definire una politica alimentare sostenibile in Europa

Mozione 2 - NGG: combattere il populismo e l'Europa che si sposta a destra

Mozione 3 - NGG: combattere le cause all'origine della fuga, una più equa ripartizione degli oneri della migrazione in Europa

Mozione 4 - NGG: Partecipazione internazionale: Rafforzamento dei comitati aziendali europei

Mozione 5 - Affiliati nordici: Regolamento interno e mandato all'EFFAT per quanto riguarda gli accordi di società transnazionali

Mozione 6 - Comitato dell'EFFAT per le donne: Rafforzare il settore del lavoro domestico nell'EFFAT

Mozione 7 - Regione nordica: Salvare il nostro pianeta: Giusta transizione climatica nella catena di approvvigionamento alimentare dall'azienda agricola alla forchetta

Mozione 8 - Comitato giovani

Mozione 9 - Kommunal: Una vita lavorativa uguale!

Mozione 10 - Bilanci dell'EFFAT 2020-2021

Mozione 11 - PAC





A Recipe for a stronger

EFFAT

5th Congress Zagreb 6-7 November 2019



Mozione 1 - NGG: promuovere e definire una politica alimentare sostenibile in Europa

L'EFFAT invita la Commissione europea a sviluppare una politica alimentare globale nell'UE al fine di garantire abitudini alimentari sane grazie a una produzione alimentare sostenibile. L'obiettivo deve essere quello di fornire alle persone alimenti buoni e sicuri, di considerare le preoccupazioni dei dipendenti lungo l'intera catena del valore e di mantenere e creare posti di lavoro buoni e sicuri in Europa. Oltre alla sostenibilità sociale ed economica, una politica alimentare globale si concentra anche sulla protezione dell'ambiente e quindi su un'agricoltura sostenibile ed ecologicamente sensata. Dovrebbe trasmettere il valore fondamentale dell'alimentazione e della nutrizione e promuovere concetti nutrizionali orientati a un'alimentazione sana per i cittadini. I consumatori devono avere la possibilità di accedere facilmente a prodotti alimentari sicuri e sostenibili.

In termini economici, la politica alimentare degli ultimi 60 anni è considerata un successo in gran parte dell'Europa. La maggior parte della popolazione dispone in ogni momento di cibo e la quota media della spesa alimentare delle famiglie private nell'UE è scesa dal 30% al 15%. Oltre all'aumento dei redditi, ciò è dovuto anche al calo dei prezzi al consumo. D'altro canto, non è certo che i prezzi dei prodotti alimentari riflettano pienamente i costi di produzione effettivi. Ad esempio, gli studi della FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) indicano che non si tiene conto di tutti i costi agricoli. Una politica alimentare economicamente equa e sostenibile deve pertanto garantire una maggiore trasparenza dei costi. Una presentazione dei flussi di approvvigionamento faciliterebbe inoltre l'organizzazione di negoziati transnazionali e la cooperazione tra i sindacati aderenti.

La concorrenza internazionale nell'industria alimentare è aumentata e crea uno squilibrio di forze nella catena di approvvigionamento alimentare, ad esempio tra produttori e commercio. Due sono i principali vincitori di questa politica: le multinazionali e parti del commercio al dettaglio alimentare europeo. L'andamento strategico delle aziende alimentari è influenzato in modo significativo da un'economia a breve termine. Essi si concentrano principalmente sui loro azionisti, potenziali investitori e analisti. La massima priorità è data alla massimizzazione dei rendimenti. Questa logica d'azione è spesso a spese dei dipendenti e della disponibilità ad investire. L'EFFAT è contraria agli obiettivi di rendimento orientati ai mercati finanziari. I buoni rendimenti dovrebbero essere il risultato di una gestione sostenibile, non la loro forza trainante.

La concorrenza nel settore alimentare al dettaglio in alcune parti d'Europa è fortemente determinata dai prezzi al consumo. La vendita al dettaglio di prodotti alimentari esercita una pressione sulle imprese di produzione e quindi sulle condizioni di lavoro e sulla retribuzione dei dipendenti. Inoltre, il calo dei prezzi e la tendenza alla sovrapproduzione incoraggiano gli sprechi alimentari. Mentre si stima che i consumatori dei cosiddetti paesi in via di sviluppo del mondo sprechino l'8% del cibo, nell'Unione europea ciò vale per circa un terzo degli acquisti alimentari. Il progetto "Fusions", finanziato dall'UE, stima che 88 milioni di tonnellate di cibo vengono distrutte ogni anno nell'UE per un costo di 143 miliardi di euro. L'EFFAT chiede pertanto una politica alimentare sostenibile, con misure adeguate contro lo spreco alimentare e una tabella di marcia per un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse.

L'industria alimentare in Europa è un settore importante in termini di fatturato e numero di dipendenti. Il settore alimentare dell'UE dà lavoro a 4,25 milioni di persone, ha un fatturato di 1.098 miliardi di euro, spende 2,5 miliardi di euro in ricerca e sviluppo e genera un'eccedenza di 25,2 miliardi di euro dal commercio di alimenti trasformati. Nonostante l'enorme importanza economica dei prodotti alimentari per l'economia dell'UE, attualmente non esiste un concetto centrale per una politica alimentare dell'UE. Questi ultimi devono concentrarsi sulla produzione di alimenti di qualità attraverso l'innovazione, il buon lavoro e le elevate competenze dei lavoratori. La produzione alimentare deve diventare "migliore invece che più economica". Il





A Recipe for a stronger



5th Congress Zagreb 6-7 November 2019



buon cibo ha il suo prezzo. Una politica alimentare del XXI secolo deve quindi soddisfare un'ampia gamma di esigenze: Questa sfida rende pertanto necessario allineare la produzione alimentare industriale con il principio guida della sostenibilità globale. La sostenibilità globale comprende la dimensione sociale, economica ed ecologica lungo l'intera catena del valore. Una politica alimentare globale deve garantire che tutti gli attori della catena di approvvigionamento alimentare, sia nell'UE che nei paesi terzi, ricevano retribuzioni eque.

L'accesso all'acqua potabile pulita fa parte di una politica alimentare equa ed ecologicamente sostenibile e di una visione globale della nutrizione. Il diritto all'acqua è un diritto umano, ma l'accesso all'acqua non è garantito a tutti, anche nei paesi dell'Unione europea. Per questo motivo chiediamo l'attuazione dell'iniziativa dei cittadini europei « l'acqua è un diritto » (right2water), che esclude la privatizzazione delle forniture di acqua potabile e obbliga gli Stati membri a garantire l'approvvigionamento idrico, in particolare per i gruppi svantaggiati della popolazione.

Una politica alimentare globale da parte della Commissione europea dovrebbe riunire tutte le dimensioni della sostenibilità al fine di attuare gli obiettivi di sostenibilità e sviluppare posizioni sui singoli pilastri di un sistema alimentare globale equo con obiettivi uguali:

- equa distribuzione dei salari e del reddito, salute e sicurezza sul lavoro e condizioni di lavoro socialmente sicure,
- Agricoltura ecologicamente sostenibile (riforma della PAC, sviluppo accelerato di modelli di produzione sostenibile, reddito adeguato per gli agricoltori, beni pubblici per il denaro pubblico, benessere degli animali),
- Sviluppo territoriale equilibrato/sviluppo rurale (Cork 2.0),
- Lavorazione sostenibile (modifica delle ricette dei prodotti),
- Economia circolare (efficienza delle risorse, spreco di materie prime e cibo, efficienza energetica),
- Consumo alimentare sostenibile (scelte alimentari che tutelano la salute e l'ambiente, leadership nel commercio al dettaglio),
- Implicazioni culturali (identità regionale o locale),
- Salute, nutrizione (alimentazione più sana, sicurezza alimentare),
- Protezione dell'ambiente (suolo, biodiversità, qualità dell'acqua e dell'aria),
- Educazione (scolarizzazione, valore del cibo, come cucinare, cos'è il buon cibo),
- Commercio, compreso il commercio internazionale (pratiche commerciali più eque nella sovranità alimentare della catena di approvvigionamento alimentare),
- Sviluppo (politica di sviluppo coerente).

Dovrebbe essere organizzata una conferenza sulla politica alimentare per un'ampia discussione in seno ai sindacati membri dell'EFFAT.





A *Recipe* for a stronger



5th Congress Zagreb 6-7 November 2019



Mozione 2 - NGG: combattere il populismo e l'Europa che si sposta a destra

Dall'avanzata della politica economica e sociale neoliberale, ma al più tardi dalla metà degli anni '90, in Europa si è sviluppato un movimento radicale di destra. Si presenta in forme diverse: In quanto movimento di estrema destra, si oppone alla democrazia sociale e liberale e ai suoi valori fondamentali di libertà, uguaglianza, individualismo e pluralismo. La destra populista si basa sul mito di una nazione etnica o omogenea. In forma intensificata, il diritto razzista forma criteri specifici di esclusione etnica, culturale, religiosa o sessuale nella costruzione di affiliazioni nazionali.

In molti paesi europei, gli attori della *destra populista* in particolare stanno esercitando un'influenza politica e sociale. Anche se la *destra populista* agisce nel manto del "conservatore borghese", ad un esame più attento dietro le sue argomentazioni rivela obiettivi simili a quelli di altri gruppi della destra radicale: Abolizione dei diritti fondamentali dei dissidenti, disparità di trattamento delle persone sulla base dell'appartenenza etnica e religiosa, fomentazione delle paure esistenziali ed erosione dello Stato democratico costituzionale. In particolare, il fatto che i *diritti populistici* vengono ora utilizzati per garantire la maggioranza parlamentare o per formare coalizioni di governo dimostra la necessità che la società adotti contromisure.

I sindacalisti sanno dalla loro storia che la cogestione e la partecipazione dei lavoratori dipendenti al processo decisionale politico ha bisogno di un ordine democratico. Occorre pertanto compiere sforzi, insieme a tutte le forze pluralistiche-democratiche, per opporsi attivamente alla destra radicale.

Nel loro lavoro di sensibilizzazione e di formazione nelle imprese, nei comitati e negli eventi e nel quadro sociale, EFFAT e i sindacati membri si impegnano a farlo:

- Nonostante tutte le critiche sostanziali e fattuali, sostenere i parlamenti e i governi democraticamente eletti in Europa nel garantire, rispettare e salvaguardare la democrazia pluralistica,
- Segnalare in modo coerente e rendere pubbliche le contraddizioni ai valori e alle posizioni sindacali nelle opinioni, nelle azioni politiche e nei programmi dei partiti e delle organizzazioni di destra populista,
- Offrire seminari e formazione per moltiplicatori e funzionari del movimento sindacale internazionale,
- sostenere maggiormente le iniziative e le attività della CES, dell'IUF e di altre organizzazioni sindacali e intensificare la cooperazione e la collaborazione con altre ONG democratiche,
- Sensibilizzare i public lic attraverso azioni ed eventi comuni in tutta Europa.





A Recipe for a stronger



5th Congress Zagreb 6-7 November 2019



Mozione 3 - NGG: combattere le cause all'origine della fuga, una più equa ripartizione degli oneri della migrazione in Europa

Da molti anni il numero di migranti in tutto il mondo è in costante aumento. Secondo l'UNHCR, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'assistenza ai rifugiati, alla fine del 2017 quasi 70 milioni di persone stavano fuggendo. La maggior parte di loro sono rifugiati all'interno dei loro confini nazionali o sono accolti dai paesi vicini. Alla fine del 2017, l'Europa ha accolto 2,6 milioni di rifugiati e 4 milioni di persone sono state accolte in Turchia.

Le cause di fuga sono molteplici. Guerre, espulsioni contrarie al diritto internazionale, perdita di mezzi di sussistenza a causa di calamità naturali e cambiamenti climatici, ma soprattutto gli effetti dello sviluppo neoliberale e delle politiche commerciali stanno spingendo le persone a fuggire dal bisogno.

Gli accordi di partenariato europeo (APE), gli accordi finanziati dall'UE sulle zone di libero scambio tra l'UE e i 78 paesi ACP (la maggior parte delle quali ex colonie europee in Africa, nei Caraibi e nel Pacifico meridionale) sono una delle ragioni per cui le strutture esistenti sul terreno vengono distrutte e si creano dipendenze. Le persone perdono i loro mezzi di sussistenza e posti di lavoro a causa della privatizzazione, della deregolamentazione e degli obblighi doganali imposti dagli APE. Questo fatto costringe i mercati africani ad aprirsi quasi completamente - fino all'83% - ai prodotti europei senza tariffe protettive. Un disastro per l'economia locale. L'UE vuole che i mercati africani siano aperti a esportazioni illimitate e che sia garantito l'accesso a materie prime come il petrolio, il legno, i metalli e le cosiddette terre rare. L'Unione europea vuole anche inserire i diritti di proprietà intellettuale negli APE. Forse il problema maggiore, tuttavia, è che l'accesso ad appalti pubblici lucrativi e la liberalizzazione della concorrenza sono già stati o saranno in parte fissati nei contratti APE.

Le spese per la difesa di tre Stati membri (Regno Unito, Francia e Germania) rappresentano già il 60% delle spese dell'UE-28 e sarebbero utilizzate meglio per azioni sociali, investimenti nel futuro e per l'integrazione dei rifugiati.

Gli eurodeputati hanno invitato gli Stati membri a spendere il due per cento del loro PIL per scopi di difesa. Finora solo la Grecia, l'Estonia e il Regno Unito lo hanno fatto.

L'UE si è prefissata l'obiettivo di fornire collettivamente lo 0,7% del reddito nazionale lordo entro il 2015 e un obiettivo intermedio dello 0,56% del prodotto interno lordo entro il 2010. Questo obiettivo è stato raggiunto solo perché l'aumento del numero di rifugiati negli ultimi anni ha costretto gli Stati membri europei a spendere di più. Questi movimenti di profughi non diminuiranno. Secondo l'UNHCR, 20 milioni di giovani all'anno entreranno nel mercato del lavoro solo nei paesi africani a causa dei cambiamenti demografici. Se i problemi strutturali non vengono affrontati seriamente sul campo, questi giovani continueranno, tra gli altri, a venire in Europa per sopravvivere.

L'EFFAT è stata una delle prime organizzazioni ombrello europee a condurre una campagna coerente per una lotta efficace e reale contro le cause di fuga.

L'EFFAT continuerà a lavorare con i sindacati membri delle istituzioni europee per garantire che ciò avvenga:

- I cosiddetti paesi in via di sviluppo sono trattati equamente nell'ambito degli accordi di libero scambio nell'ambito degli accordi di partenariato economico (APE) e a questi Stati viene concesso un accesso adeguato ai mercati europei senza condizioni neoliberali,
- Ulteriori investimenti europei sono incanalati nello sviluppo di una catena di produzione e di valore all'interno dei cosiddetti paesi in via di sviluppo e non solo in singoli progetti per consentire a questi paesi di costruire le proprie economie,





A Recipe for a stronger



5th Congress Zagreb 6-7 November 2019



- Ulteriori investimenti europei vengono effettuati per lo sviluppo dei sistemi di istruzione e la formazione professionale locale,
- Ulteriori investimenti europei confluiranno sempre più spesso in paesi particolarmente colpiti dai cambiamenti climatici,
- L'eccedenza di esportazioni generata va anche a beneficio di questi paesi attraverso, tra l'altro, gli investimenti,
- La distribuzione dei rifugiati non è limitata a pochi Stati membri come l'Italia, la Spagna, ecc.





A Recipe for a stronger



5th Congress Zagreb 6-7 November 2019



Mozione 4 - NGG: Partecipazione internazionale: Rafforzamento dei comitati aziendali europei

Il numero crescente di imprese transnazionali che operano nel settore alimentare e alberghiero determina il fatto che NGG e le altre organizzazioni aderenti all'EFFAT o i comitati aziendali nazionali si incontrano sempre con i rappresentanti della Direzione locale senza un'autorità decisionale finale. I contatti di gestione nazionale diventano meno efficaci ed è quindi necessario rafforzare la cooperazione internazionale. È quindi necessario migliorare le strutture di lavoro e di partecipazione nelle imprese europee e mondiali.

Mentre a livello tedesco le possibilità di partecipazione sostengono il lavoro del comitato aziendale, attualmente sono di scarsa utilità a livello europeo. In molti casi l'istituzione di comitati aziendali europei è ritardata e in parte impedita. Se i comitati aziendali europei vengono istituiti con successo, spesso incontrano ulteriori ostacoli sulla strada verso un lavoro regolare e di successo dei comitati aziendali e dei sindacati.

L'EFFAT continuerà a lavorare con la CES e i suoi affiliati per migliorare la Direttiva sui comitati aziendali europei.

In particolare, chiediamo:

- migliori e più rapide possibilità giuridiche di istituire comitati aziendali europei (CAE),
- veri diritti di partecipazione per i comitati aziendali europei in materia economica e sociale, e non solo diritti di informazione e consultazione,
- rafforzare i diritti di informazione e consultazione chiarendo che né il diritto societario né il diritto dei mercati dei capitali hanno la precedenza sui diritti dei comitati aziendali europei e dei lavoratori,
- una protezione giuridica reale, rapida ed efficace per far rispettare i diritti di informazione, consultazione e partecipazione,
- una forte protezione contro il licenziamento per i comitati aziendali europei da inserire nella Direttiva sui comitati aziendali europei,
- ad esempio, per i comitati aziendali europei, come previsto dalle norme della legge tedesca sulla costituzione aziendale,
- organizzazione indipendente di riunioni e strutture di lavoro in Europa,
- il diritto alla formazione e al perfezionamento professionale (anche in lingue straniere richieste), che l'impresa deve fornire, su questioni sociali, giuridiche e interculturali,
- il diritto dell'ETUF di designare almeno un coordinatore sindacale in tutti i CAE.
- il diritto all'assistenza del personale sotto forma di assistenti.

In futuro, l'EFFAT assumerà un ruolo di coordinamento più forte nella lotta contro il capitale internazionale e sarà rafforzato come punto di contatto per i sindacati iscritti in Europa. Nelle sue attività, l'EFFAT sosterrà la rappresentanza degli interessi sindacali e il coordinamento della solidarietà tra i sindacati aderenti. A tal fine, le strutture di lavoro dell'EFFAT devono essere adattate al fine di migliorare il coordinamento e il pensiero olistico lungo tutta la catena alimentare.

L'EFFAT utilizzerà il dialogo sociale europeo come piattaforma contro gli approcci politici neoliberali delle imprese e della Commissione europea.

L'EFFAT difenderà gli standard minimi europei e i diritti di partecipazione e avvierà una discussione sul coordinamento della politica europea di contrattazione collettiva con i sindacati





A *Recipe* for a stronger



5th Congress Zagreb 6-7 November 2019



membri. Inoltre, l'EFFAT collaborerà più strettamente con l'IUF per creare strutture di lavoro globali, accordi quadro internazionali e comitati aziendali mondiali.





A *Recipe* for a stronger



5th Congress Zagreb 6-7 November 2019



Mozione 5 - Affiliati nordici: Regolamento interno e mandato all'EFFAT per quanto riguarda gli accordi di società transnazionali

Gli affiliati nordici di EFFAT propongono la seguente mozione al prossimo congresso dell'EFFAT che si terrà a Zagabria dal 6 al 7 novembre 2019.

Regolamento interno e mandato all'EFFAT per quanto riguarda gli accordi di società transnazionali

Nell'attuale costituzione dell'EFFAT, *l'articolo 4 - Il ruolo dell'EFFAT* è definito come l'EFFAT può negoziare per conto delle organizzazioni aderenti nel dialogo sociale e/o nei negoziati transnazionali con le imprese.

È una responsabilità importante e cruciale che l'organizzazione membro abbia conferito all'EFFAT il mandato di agire. Le organizzazioni aderenti all'EFFAT provengono da diversi paesi europei con diverse tradizioni e procedure per governare e determinare le condizioni minime sul mercato del lavoro. Nell'ambito del modello nordico del mercato del lavoro la maggior parte delle questioni è disciplinata da accordi collettivi settoriali tra le parti sociali. In altri paesi i contratti collettivi aziendali sono la regola, mentre in altri paesi la legazione nazionale determina le condizioni minime sul mercato del lavoro.

Indipendentemente dal modello utilizzato, le condizioni minime di lavoro variano notevolmente tra le diverse parti d'Europa. Pertanto, le richieste e le esigenze di migliorare le condizioni minime tra le organizzazioni aderenti all'EFFAT non sono le stesse.

Se l'EFFAT sarà coinvolta nella negoziazione di accordi aziendali transnazionali per conto della sua organizzazione membro, è importante garantire una procedura di contrattazione trasparente basata su ampie consultazioni, laddove i lavoratori interessati e i sindacati possano influenzare il risultato.

Pertanto, il congresso dell'EFFAT propone le seguenti misure da adottare:

- 1) Il Congresso aggiunge il seguente paragrafo all'articolo 17 (*Doveri del Comitato Esecutivo*) negli statuti: **adottare una procedura per negoziare gli Accordi di Società Transnazionali (TCA).**
- 2) Il Congresso incarica il Comitato Esecutivo di adottare all'unanimità regole procedurali chiare e trasparenti per gli Accordi Transnazionali di Società che determinano il processo, le condizioni necessarie, l'ambito, i limiti, il mandato, il coinvolgimento, l'attuazione e la ratifica.

Per conto degli affiliati nordici:

Kristjan Bragason, Segretario generale NU HRCT
Henri Lindholm, Segretario generale NU LIVS
Peter K. Holm, Leader per il settore verde nordico





A *Recipe* for a stronger



5th Congress Zagreb 6-7 November 2019



Mozione 6 - Comitato dell'EFFAT per le donne: Rafforzare il settore del lavoro domestico nell'EFFAT

Il Congresso dell'EFFAT incarica il Comitato esecutivo dell'EFFAT di elaborare senza indugio un piano di attuazione per dare priorità al settore del lavoro domestico per i prossimi cinque anni.

- Le lavoratrici domestiche saranno menzionate nello statuto dell'EFFAT come un settore che richiede un'attenzione particolare, al fine di sviluppare una struttura più settoriale.
- L'obiettivo è quello di sostenere gli affiliati EFFAT nei loro sforzi per organizzare meglio le lavoratrici domestiche, tra cui molte donne migranti, e per rappresentare gli interessi delle lavoratrici domestiche a livello europeo.
- L'EFFAT sarà la forza motrice nell'istituzione di un comitato di collegamento delle lavoratrici domestiche con altre federazioni sindacali europee le cui organizzazioni aderenti organizzano anche i lavoratori domestici, come la Federazione europea dei sindacati dei servizi pubblici (FSESP) e UNI Europa, l'Unione europea dei lavoratori dei servizi.
- Sarà istituito un gruppo di lavoro tra l'EFFAT, l'IUF e l'International Domestic Workers Federation (IDWF), per chiarire le relazioni interorganizzative, che comprende una chiara comprensione dei ruoli e delle responsabilità di ciascuna delle organizzazioni coinvolte.

Giustificazione

Il lavoro domestico è un settore che rientra chiaramente nella giurisdizione dell'EFFAT.

Il lavoro domestico è un settore in crescita in tutta Europa. L'invecchiamento della popolazione e la crescente partecipazione femminile al mercato del lavoro sono le principali forze trainanti di questo fenomeno. Si stima che nei prossimi anni potrebbero essere creati 5 milioni di posti di lavoro supplementari nel settore¹.

I servizi alle persone e alle famiglie (PHS) comprendono attualmente 8 milioni di posti di lavoro nell'UE, il che rappresenta il 4% dell'occupazione totale. Tra questi, oltre il 50% sono lavoratori domestici migranti (documentati e non documentati). A confronto: il settore alberghiero rappresenta il 5% dell'occupazione totale, l'agricoltura il 4,4%.

Il 91% dei lavoratori del settore PHS sono donne. Nell'UE, 1 donna su 13 lavora nel settore PHS, che rappresenta il 7,5% dell'occupazione totale delle donne.

Secondo le stime, il 70% del lavoro domestico è svolto da lavoratori non dichiarati (lavoro informale). Tenendo in considerazione l'attuale natura informale del lavoro e la stima del bisogno aggiuntivo di PHS in futuro, risulta evidente che esiste un enorme potenziale occupazionale, e quindi una responsabilità dei sindacati nell'organizzare i lavoratori e garantire un lavoro dignitoso nel settore.

Lavoro domestico - una categoria trasversale a più settori

Il lavoro domestico è definito nella Convenzione OIL 189 come "il lavoro svolto in o per conto di una o più famiglie".

¹ Tutte le cifre relative al lavoro domestico contenute nel presente documento si basano sul "PHS Industry Monitor", aprile 2018 (http://www.efsi-europe.eu/fileadmin/MEDIA/publications/2018/PHS_Industry_monitor_April_2018.pdf), pubblicato dalla European Federation for Services to Individuals (EFSI). Ci allineiamo alla metodologia utilizzata dall'EFSI per la relazione. I dati statistici si basano su NACE (statistiche europee), ISCO (International Standard Classification of Employment), dati della Federazione europea delle industrie della pulizia (EFCI), indagini sulle forze di lavoro dell'Unione europea (IFL dell'UE), Eurofound e Eurobarometro e dati pubblicati dall'OCSE.





A *Recipe* for a stronger



5th Congress Zagreb 6-7 November 2019



Una delle difficoltà che i sindacati incontrano per raggiungere le lavoratrici domestiche è la varietà delle professioni in cui sono impegnati. La caratteristica distintiva del lavoro domestico non è un settore occupazionale, ma piuttosto il luogo di lavoro, ossia la famiglia privata.

Le lavoratrici domestiche possono fare, ad esempio, pulizie, cucinare, fare la spesa per una famiglia o occuparsi dei bambini o degli anziani. Le lavoratrici domestiche possono essere assunti direttamente da una famiglia privata o tramite agenzia, sia da un datore di lavoro pubblico o privato, e possono lavorare per un solo datore di lavoro o avere molteplici rapporti di lavoro.

Nel contesto europeo, il lavoro domestico è spesso definito "Servizi alla persona e alla famiglia (PHS)". Utilizziamo i termini in modo intercambiabile, tenendo conto della varietà di occupazioni e compiti svolti in una casa privata.

Alla luce di quanto precede, è indispensabile creare un comitato di collegamento europeo sul lavoro domestico.

Storia del lavoro dell'EFFAT sulle lavoratrici domestiche 2009-2019 e insegnamenti da trarre

Il tema " lavoratrici domestiche" è un punto standard all'ordine del giorno delle riunioni del Comitato delle donne dell'EFFAT, del Comitato di gestione dell'EFFAT e del Comitato esecutivo dell'EFFAT dal 2009.

I punti salienti dell'impegno dell'EFFAT nei confronti delle lavoratrici domestiche sono stati i seguenti:

- L'EFFAT ha svolto un ruolo fondamentale nel sostenere le lavoratrici domestiche organizzando e sostenendo l'advocacy per la ratifica della Convenzione OIL C 189 e dei diritti delle lavoratrici domestiche in generale, all'interno delle istituzioni dell'UE dal 2009.
- L'EFFAT e le sue affiliate hanno partecipato attivamente a un progetto ILO-ETUC-EFFAT sulle lavoratrici domestiche nel 2011-2012.
- Il progetto europeo dell'EFFAT "Promuovere le relazioni industriali nel settore del lavoro domestico in Europa" (2014-2015) ha prodotto per la prima volta una panoramica di leggi, regolamenti e contratti collettivi rilevanti per i lavoratori domestici in Europa. Ha inoltre documentato le impressionanti modalità di organizzazione delle lavoratrici domestiche in vari paesi europei, con il sostegno degli affiliati EFFAT nella maggior parte di questi paesi.
- L'EFFAT ha sostenuto varie iniziative a livello europeo che hanno portato alla stesura di relazioni su problemi specifici delle lavoratrici domestiche, ad esempio fornendo informazioni, formulando osservazioni sui progetti di versione, ecc.²
- L'EFFAT ha rappresentato le lavoratrici domestiche alla [piattaforma europea per la lotta al lavoro sommerso](#).
- In occasione dell'ultimo congresso dell'EFFAT del 2014, è stata approvata all'unanimità una mozione per creare una "piattaforma per le lavoratrici domestiche " nell'EFFAT. Oltre alla voce standard "lavoratrici domestiche" all'ordine del giorno degli organi direttivi dell'EFFAT (vedi sopra), è stato possibile (auto)organizzare 3 riunioni di un giorno sulle lavoratrici domestiche: 19. Aprile 2017, 24 aprile 2018 e 29 aprile 2019. La riunione del 2018 è stata la riunione regionale ufficiale dell'IDWF Europe per preparare il congresso dell'IDWF nel novembre 2018, comprese le elezioni dei rappresentanti europei per il comitato esecutivo dell'IDWF. Altri affiliati dell'EFFAT hanno partecipato come ospiti.

² Cfr. allegato 2





A Recipe for a stronger

EFFAT

5th Congress Zagreb 6-7 November 2019



- Attualmente, l'EFFAT è attivamente impegnata in un più ampio progetto europeo "Advancing Personal and Household Services (Ad-PHS)" nell'ambito della linea di bilancio UE "Promozione delle cooperative delle lavoratrici domestiche e dei sistemi di voucher di servizio", insieme ad altri sei partner.

L'elenco delle attività mostra che l'EFFAT ha svolto un numero impressionante di attività relative alle lavoratrici domestiche (cfr. elenco dettagliato nell'allegato 1). Ha già operato - di fatto - come Segretariato europeo per le lavoratrici domestiche.

Il progetto UE "Promuovere le relazioni industriali nel settore del lavoro domestico in Europa" (2014-2015) ha contribuito a riunire le organizzazioni aderenti alle riunioni del Comitato direttivo del progetto e ha dimostrato che EFFAT deve essere considerata la federazione sindacale europea che copre principalmente il settore.

Nonostante i molti buoni risultati di questi sforzi, è giusto dire che alcune delle attività avrebbero avuto bisogno di un'attenzione e di un seguito più approfonditi. Ad esempio, la campagna europea "My Fair Home Campaign", a sostegno della campagna originariamente avviata dalla International Domestic Workers Federation (IDWF), non ha mostrato i risultati attesi per mancanza di tempo e risorse.

Inoltre:

- Gli incontri auto-organizzati non erano accessibili a tutti coloro che sarebbero stati interessati, a causa di risorse limitate, ad esempio per quanto riguarda l'interpretazione (che era anche auto-organizzata).
- Molte attività sono state avviate da altri (ad esempio, progetti, conferenze, relazioni, ecc.) a cui l'EFFAT ha contribuito. A ciò si è dovuto aggiungere un carico di lavoro già pesante del Segretariato dell'EFFAT responsabile del settore turistico e della parità tra i sessi.
- Le diverse relazioni ufficiali a livello europeo (cfr. allegato 2) costituiscono una buona base per responsabilizzare i responsabili politici su quanto concordato, ma finora, a causa della mancanza di risorse, non è stato possibile organizzare alcun seguito.
- Ciò vale anche per qualsiasi altra attività, che includono, ad esempio, una migliore comunicazione tra gli affiliati e l'apprendimento da parte degli affiliati, con conseguente migliore organizzazione e strategie di advocacy. Finora non è stato possibile prendere iniziative proattive che avrebbero portato a migliori politiche e strutture di rappresentanza delle lavoratrici domestiche a livello europeo.
- Il divario maggiore è la mancanza di risorse per raggiungere i potenziali nuovi affiliati. Le lavoratrici domestiche migranti si organizzano spesso in gruppi di auto-aiuto e/o ONG e avrebbero bisogno di assistenza per il collegamento con le strutture sindacali. Molti sindacati in Europa hanno organizzato efficacemente le lavoratrici domestiche migranti, compresi le lavoratrici prive di documenti. Imparare da queste esperienze porterebbe molto probabilmente a una maggiore organizzazione delle lavoratrici domestiche migranti a livello locale, nazionale ed europeo.

Collaborazione tra i sindacati e non solo: un elemento essenziale per l'organizzazione delle lavoratrici domestiche

A causa della complessità sopra descritta, i sindacati hanno iniziato a collaborare su tutti gli aspetti del lavoro domestico.

Collaborazione a livello europeo

In realtà, il nuovo progetto europeo Ad-PHS, iniziato nel 2018, mira a riunire i diversi attori, organizzazioni dei datori di lavoro e sindacali, includendo anche la cosiddetta "economia





A *Recipe* for a stronger



5th Congress Zagreb 6-7 November 2019



sociale" per migliorare la collaborazione. L'obiettivo principale del progetto è quello di creare una piattaforma europea in cui tutti gli attori coinvolti collaboreranno nel settore della PHS su base continuativa. Un Comitato di collegamento europeo di tutti i sindacati che organizzano lavoratrici domestiche sembra essere una logica conseguenza per unire le forze e massimizzare l'impatto per quanto riguarda la garanzia dei diritti delle lavoratrici domestiche.

Collaborazione a livello internazionale

Lo IUF ha sostenuto fin dall'inizio l'organizzazione internazionale delle lavoratrici domestiche. Infatti, senza il sostegno incondizionato della IUF, sarebbe stato molto difficile, se non impossibile, creare una Federazione Internazionale dei Lavoratori Domestici (IDWF). Molti membri dell'EFFAT, che si stanno impegnando nell'organizzazione dei lavoratori domestici, svolgono un ruolo importante anche a livello internazionale.

Al fine di tener conto della natura intersettoriale della PHS - e della crescente rilevanza in un'economia globale - le Federazioni Sindacali Globali (GUF) e la Confederazione Internazionale dei Sindacati (ITUC) hanno creato una task force globale sull'assistenza con tutte le GUF di settore coinvolte, al fine di aumentare la collaborazione reciproca.

Conclusion

Nonostante la buona collaborazione già in atto, esiste una lacuna a livello europeo per quanto riguarda la rappresentanza delle lavoratrici domestiche. Il lavoro domestico è un settore che rientra chiaramente nella giurisdizione dell'EFFAT. È necessario creare una piattaforma istituzionalizzata a livello europeo - una "forza trainante" in un processo di aumento dell'impegno sindacale nel settore del lavoro domestico. L'EFFAT è ben posizionata per assumere un ruolo guida in questa impresa.

Ciò è particolarmente importante, in quanto la maggior parte della forza lavoro è ancora informale (lavoro sommerso), il che significa che vi è un'urgente necessità di agire per quanto riguarda l'attuazione della normativa vigente in materia di lavoro domestico e di aprire le porte dei sindacati in modo che le lavoratrici domestiche siano rappresentati e abbiano voce in capitolo. Particolare attenzione deve essere prestata all'organizzazione delle lavoratrici domestiche migranti, che rappresentano la maggioranza della forza lavoro.

L'EFFAT si troverebbe in una posizione di gran lunga migliore nella struttura sopra descritta se si impegnasse in un approccio che vada oltre l'intervento e il sostegno "ad hoc". Finora non è stato possibile sviluppare un approccio globale in modo strutturale.

Le lezioni della storia dell'EFFAT per quanto riguarda le lavoratrici domestiche e il recente sviluppo dell'impegno sindacale intersettoriale dimostrano l'urgenza di assumere un impegno politico nei confronti delle lavoratrici domestiche, che si traduce anche nel fornire risorse.

Attuazione della mozione

Il Comitato esecutivo neoeletto dell'EFFAT dovrebbe adottare le seguenti misure per attuare la proposta:

- a) contattare altre Federazioni Sindacali Europee le cui organizzazioni associate organizzano i lavoratori domestici e di istituire un Comitato di collegamento europeo sui lavoratori domestici;
- b) istituire un gruppo di lavoro, composto da EFFAT, IDWF e IUF, per chiarire i rapporti interorganizzativi;
- c) fornire risorse per l'attuazione della proposta di risoluzione che siano adeguate e in linea con le disposizioni relative ad altri settori dell'EFFAT.





A *Recipe* for a stronger

EFFAT

5th Congress Zagreb 6-7 November 2019



Allegato 1

Nota bene: si prevede di produrre un opuscolo di presentazione delle attività dell'EFFAT nel settore del lavoro domestico. In tal caso, gli allegati 1 e 2 diventeranno obsoleti e saranno eliminati dalla mozione.

Attività dell'EFFAT sulle lavoratrici domestiche

2009 – 2018

10/2009	<ul style="list-style-type: none"> • Congresso dell'EFFAT, Berlino: evento collaterale sulle lavoratrici domestiche, organizzato in collaborazione con Justice and Peace, Germania
Dal 2009	<ul style="list-style-type: none"> • lavoratrici domestiche all'ordine del giorno di ogni <ul style="list-style-type: none"> - Comitato delle donne dell'EFFAT - Gestione EFFAT - Riunione del comitato esecutivo dell'EFFAT
2010-2012	<ul style="list-style-type: none"> • L'EFFAT ha sostenuto il processo dell'OIL e ha inviato regolarmente circolari di aggiornamento. • Il Comitato Esecutivo dell'EFFAT ha appoggiato le richieste di IDWN, IUF, EFFAT Women's Committee, esortando gli affiliati a spingere i loro governi a sostenere il processo ILO (che ha portato alla C 189) e dopo il 2011 a spingere i governi per la ratifica. • Diverse discussioni interne su come rendere le lavoratrici domestiche parte integrante del lavoro dell'EFFAT.
2012	<ul style="list-style-type: none"> • Progetto congiunto OIL / CES / CES / EFFAT "Lavoro dignitoso per le lavoratrici domestiche i negli Stati membri dell'UE". <ul style="list-style-type: none"> - Workshop regionali a Berlino, Dublino e Madrid - Conferenza finale a Torino - Relazione finale
11/2014	<ul style="list-style-type: none"> • Raccomandazione del Congresso EFFAT "Lavoro dignitoso per le lavoratrici domestiche".
1/2014 2/2015	<ul style="list-style-type: none"> • Progetto EFFAT "Promuovere le relazioni industriali nel settore del lavoro domestico in Europa". <ul style="list-style-type: none"> - 4 Riunioni del Comitato direttivo del progetto - Risultati <ul style="list-style-type: none"> ○ Relazione "Promuovere le relazioni industriali nel settore del lavoro domestico in Europa". ○ Opuscolo "Lavoratori domestici in Europa - Organizzarsi!"
2/2015	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione all'audizione del PE su "Le lavoratrici domestiche e badanti nell'UE"
6/2015	<ul style="list-style-type: none"> • Tavola rotonda FES-EFFAT "Quattro anni di adozione della convenzione dell'OIL per i lavoratori domestici C 189".
3/2015 3/2016	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione di EFFAT al progetto UE "Per la qualità! - Progetto europeo per la qualità dei posti di lavoro e dei servizi di assistenza alla persona e servizi domestici (PHS)". <ul style="list-style-type: none"> - Workshop regionali a Roma, Brighton, Vienna - Conferenza finale a Bruxelles (annullata) - Relazione finale, raccomandazioni





A *Recipe* for a stronger



5th Congress Zagreb 6-7 November 2019



4/2016	<ul style="list-style-type: none"> • Relazione del PE "Donne lavoratrici domestiche e badanti nell'UE". <ul style="list-style-type: none"> - L'EFFAT e l'IDWF Europe hanno fornito il loro contributo - votazione in plenaria del PE il 28/4/2016
4/2016	<ul style="list-style-type: none"> • EFFAT - IDWF Europe Strategic Planning Meeting on Domestic Workers: discussione su ruoli e compiti dell'IDWF, dell'EFFAT e dei loro affiliati per rafforzare la circolazione delle lavoratrici domestiche in Europa.
6/2016	<ul style="list-style-type: none"> • Domanda di finanziamento UE per il progetto "Lavoro dichiarato e dignitoso per le lavoratrici domestiche attraverso i voucher di servizio", in collaborazione con le associazioni europee dei datori di lavoro EFSI (Federazione europea per i servizi alla persona) e EFFE (Federazione europea per l'occupazione familiare) - il progetto è stato respinto.
6/2016	<ul style="list-style-type: none"> • EFFAT e ACV-CSC a sostegno della campagna "My Fair Home" dell'IDWF
4/2017	<ul style="list-style-type: none"> • Riunione dell'EFFAT-IDWF sulle lavoratrici domestiche in Europa <ul style="list-style-type: none"> - Discussione con le organizzazioni dei datori di lavoro EFSI (Federazione europea dei servizi ai singoli) e EFFE (Federazione europea per l'occupazione familiare). <ul style="list-style-type: none"> ○ Seguito del progetto presentato congiuntamente "Lavoro dichiarato e dignitoso per i lavoratori domestici attraverso i voucher di servizio" che è stato respinto dall'UE nel dicembre 2016. ○ Altri settori di cooperazione futura - Discussione interna <ul style="list-style-type: none"> ○ Organizzare e sostenere le lavoratrici domestiche - Scambio tra i partecipanti ○ Riavvio della campagna My Fair Home ○ Creazione di una più stretta cooperazione bilaterale ("organizzazioni sorelle") ○ Processo di impostazione degli standard ILO sulla "Violenza sul lavoro".
6/2017	<ul style="list-style-type: none"> • Lancio da parte dell'EFFAT della seconda campagna "My Fair Home" - "Dare un lavoro dignitoso alle lavoratrici domestiche".
6/2017	<ul style="list-style-type: none"> • Domanda di finanziamento UE per il progetto "Modellare le relazioni industriali nel settore del lavoro domestico attraverso l'utilizzo di buoni PHS (progetto SIRIUS)", in collaborazione con EFSI, EFFE e l'Istituto per l'economia, il lavoro e la cultura (IWAK) della Goethe University Frankfurt - il progetto è stato respinto.
11/2017	<ul style="list-style-type: none"> • Adozione del progetto pilota del Parlamento europeo "Promozione delle cooperative delle lavoratrici domestiche e sistemi di voucher di servizio".





A *Recipe* for a stronger



5th Congress Zagreb 6-7 November 2019

12/2017 3/2018	-	<ul style="list-style-type: none"> • Costruzione di un consorzio di importanti attori europei nel settore delle lavoratrici domestiche e dell'assistenza sanitaria.
1/2018		<ul style="list-style-type: none"> • EFFAT - IDWF Europe Strategic Planning Meeting on Domestic Workers: <ul style="list-style-type: none"> - Preparazione del Congresso dell'IDWF dell'11/2018 - Struttura IDWF Europe - Nuovo progetto UE sui lavoratori domestici - Discussione dell'OIL su "Violenza e molestie contro le donne e gli uomini nel mondo del lavoro".
2/2018		<ul style="list-style-type: none"> • La rete di ONG e sindacati ha pubblicato il documento "Shared concerns and joint recommendations on migrant domestic and care work".
3/2018		<ul style="list-style-type: none"> • Piattaforma europea per la plenaria sul lavoro sommerso - discussione su "Elementi di un approccio preventivo: voucher di servizio e campagne di sensibilizzazione", esaminando i sistemi di voucher di servizio in Belgio, Francia, Italia e Austria.
4/2018		<ul style="list-style-type: none"> • EFFAT - Riunione delle lavoratrici domestiche dell'IDWF: <ul style="list-style-type: none"> - Attività previste per il 2018-2019 - Preparazione del Congresso dell'IDWF, ad esempio elezione di rappresentanti europei al Comitato Esecutivo dell'IDWF, risoluzioni, ecc.
5/2018		<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicazione dell'invito a presentare proposte VP/2018/013 - Progetto pilota sui servizi alla persona e alla famiglia: "Promozione di cooperative delle lavoratrici domestiche e sistemi di voucher di servizio".
6/2018		<ul style="list-style-type: none"> • Invito di una rete di organizzazioni della società civile a utilizzare il Global Compact on Migration delle Nazioni Unite come un'opportunità per riconoscere i diritti delle lavoratrici domestiche migranti e di assistenza come lavoratrici.
6/2018		<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione del progetto "Migliorare i servizi alla persona e alla famiglia (Ad-PHS)".
8/2018		<ul style="list-style-type: none"> • Approvazione del progetto Ad-PHS
11/2018		<ul style="list-style-type: none"> • Conferenza congiunta CE-ILO sulle lavoratrice domestiche e la sicurezza e la salute sul lavoro
11/2018		<ul style="list-style-type: none"> • Congresso IDWF
1/2019		<ul style="list-style-type: none"> • Riunione di avvio Progetto Ad-PHS





A Recipe for a stronger



5th Congress Zagreb 6-7 November 2019



Allegato 2

Comitato economico e sociale europeo e Parlamento europeo:

Rapporti sulle lavoratrici domestiche

A livello europeo, il lavoro domestico è stato oggetto di una serie di discussioni, relazioni, dichiarazioni di opinione, ecc. Si tratta di un elenco non esaustivo, che si riferisce a documenti ufficiali adottati dagli organi dell'UE:

- a) **Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema *Sviluppare i servizi alla famiglia per aumentare i tassi di occupazione e promuovere la parità di genere sul lavoro* (relatore: Béatrice Ouin; SOC/508, adottato dal CESE il 16 ottobre 2014).**
<https://publications.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/134aa873-9c89-11e4-872e-01aa75ed71a1/language-en>

La relazione fornisce una panoramica del numero e delle condizioni delle lavoratrici domestiche in Europa, riconoscendo il fatto che la maggior parte di essi lavora informalmente in condizioni precarie e isolate che potrebbero persino portare a condizioni di schiavitù. La relazione invita a riformare il settore, ad esempio introducendo sistemi di detrazione fiscale e professionalizzando il settore. Si afferma inoltre che i sindacati hanno un ruolo da svolgere per organizzare il settore.

- b) **"Relazione sulle donne lavoratrici domestiche e badanti nell'UE" (Relatore: Kostadinka Kuneva; A8-0053/2016, adottata dal Parlamento europeo il 28 aprile 2016).**
<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=TAreference=P8-TA-2016-0203language=ENing=A8-2016-0053>

La relazione fornisce una panoramica completa sulle condizioni di lavoro delle lavoratrici domestiche, compresi i "alla pari" e i lavoratori domestici delle famiglie diplomatiche. Invita la Commissione a presentare una serie di strumenti politici (paragrafo 2.) L'esenzione delle lavoratrici domestiche nella Direttiva 89/3921/CEE sulla sicurezza e la salute sul lavoro deve essere riesaminata. C 189 deve essere ratificato dagli Stati membri dell'Unione europea. La relazione invita inoltre l'UE ad adottare diverse misure di sostegno, quali studi, campagne di sensibilizzazione e altre misure proattive da parte dell'UE e dei suoi Stati membri.

- c) **Parere sul tema *"I diritti degli operatori sanitari residenti"* (relatore: Adam Rogalewski, SOC/535, adottato dal Comitato economico e sociale europeo il 21 settembre 2016).**
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52016IE0941>

La relazione si concentra su un gruppo speciale delle lavoratrici domestiche, ovvero le lavoratrici domestiche che vivono in casa, quasi tutte lavoratrici domestiche migranti, che sono tra le più vulnerabili tra le lavoratrici domestiche in Europa. Particolare attenzione è rivolta alle lavoratrici domestiche prive di documenti (4.3), che sono coloro alle quale è negato l'esercizio dei loro diritti - non de jure, ma de facto.

Per le relazioni di cui alle lettere b) e c), l'EFFAT e l>IDWF Europe hanno fornito un contributo per i documenti che sono stati inseriti. In generale, il nostro approccio è stato quello di coprire il fatto che il lavoro domestico è IL settore informale in Europa, nonostante la legislazione spesso buona in vigore. Pertanto, l'attuazione è la sfida e deve essere una priorità. Per affrontare la diversità del settore sono necessarie una serie di politiche e misure di attuazione.





A Recipe for a stronger



5th Congress Zagreb 6-7 November 2019



Mozione 7 - Regione nordica: Salvare il nostro pianeta: Giusta transizione climatica nella catena di approvvigionamento alimentare dall'azienda agricola alla forchetta

Il cambiamento climatico riguarda tutti noi. In tutto il mondo si perdono vite, mezzi di sussistenza e posti di lavoro a causa dell'aumento delle temperature, della desertificazione, della deforestazione, dell'inquinamento e delle catastrofi naturali. Nonostante le numerose relazioni scientifiche che descrivono questa crisi multidimensionale, la risposta politica è stata debole.

Bisogna agire ora. L'EFFAT ritiene che sia della massima importanza affrontare con urgenza l'emergenza climatica. Le istituzioni dell'UE e i governi nazionali devono adottare le misure necessarie e azioni concrete per prevenire ulteriori catastrofi ambientali. Gli effetti di un clima più caldo colpiranno duramente l'Europa e i suoi cittadini, anche se molti paesi europei sono in prima linea nella promozione di politiche climatiche ambiziose.

Il Congresso dell'EFFAT richiede azioni. La lotta per salvare il pianeta deve essere intensificata attraverso il cambiamento e lo sviluppo di nuovi e più sostenibili modelli di produzione, trasporto e consumo. Tuttavia, gli obiettivi climatici stabiliti nell'accordo di Parigi non saranno raggiunti senza un cambiamento politico radicale.

I settori dell'EFFAT sono tra i settori che hanno il maggiore impatto sul riscaldamento globale. Allo stesso tempo, gli effetti del cambiamento climatico sull'intera catena di approvvigionamento alimentare sono disastrosi. I posti di lavoro nei settori dell'EFFAT sono a rischio a causa della mancanza di visione e di iniziativa dei responsabili politici.

La sfida dell'EFFAT consiste nel guidare la questione climatica in senso lato; salvare il pianeta significa anche lottare per un nuovo modello economico basato sulla sostenibilità, l'innovazione tecnologica, i diritti dei lavoratori, la democrazia e il coinvolgimento dei lavoratori.

L'EFFAT continuerà la sua lotta contro le pratiche commerciali sleali e distruttive per l'ambiente e gli accordi commerciali che creano forti squilibri nella catena di approvvigionamento alimentare, con poche grandi imprese che hanno un potere negoziale eccessivo attraverso pratiche di produzione intensificate che mettono a repentaglio i diritti umani e i mezzi di sussistenza dei lavoratori e degli agricoltori.

La priorità dell'EFFAT per gli anni a venire deve essere quella di assumere un ruolo attivo nella gestione del giusto processo di transizione verso un'economia digitale e a basse emissioni di carbonio, proteggendo nel contempo gli interessi dei lavoratori e promuovendo la creazione di nuovi posti di lavoro sostenibili e dignitosi nei settori agricolo, alimentare e turistico.

L'EFFAT continuerà a incoraggiare gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo di una produzione alimentare sostenibile, nelle pratiche agricole e nel turismo attraverso l'innovazione, le nuove tecnologie, la bioeconomia e l'economia circolare.

Per garantire il continuo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria alimentare e turistica europea e garantire una transizione giusta verso una società a basse emissioni di carbonio e una produzione alimentare rispettosa del clima, è importante dotare i lavoratori delle competenze necessarie per evitare l'aumento della disoccupazione. Ciò è garantito solo da una forte partecipazione all'istruzione professionale, all'apprendimento permanente e alla riqualificazione professionale.

Pertanto, il Congresso si impegna sulle seguenti azioni da attuare nel prossimo mandato:





A Recipe for a stronger



5th Congress Zagreb 6-7 November 2019



- Il lavoro sul cambiamento climatico e una transizione giusta sarà una priorità politica per tutti i settori dell'EFFAT nel corso del prossimo mandato.
- Il segretariato dell'EFFAT si occuperà sia dei cambiamenti climatici che della giusta transizione nel dialogo sociale settoriale e nel lavoro transnazionale delle imprese per affrontare gli impatti sociali e occupazionali e le potenziali perdite di posti di lavoro.
- L'EFFAT sosterrà le istituzioni europee e i responsabili politici a livello nazionale per attuare l'accordo di Parigi e concordare strategie comuni sostenibili e lungimiranti per affrontare i cambiamenti climatici a livello europeo e mondiale.
- L'EFFAT promuoverà le sue opinioni e priorità settoriali nell'ambito del dibattito della CES sui cambiamenti climatici.
- L'EFFAT promuoverà una produzione alimentare e pratiche agricole sostenibili e rispettose del clima.
- L'EFFAT continuerà a promuovere un turismo socialmente responsabile e sostenibile in quanto è in grado di stimolare la crescita economica e la creazione di posti di lavoro di qualità nelle zone rurali e sottosviluppate.
- Il segretariato dell'EFFAT creerà opportunità per gli affiliati di scambiare buone pratiche sulla necessità di una transizione equa verso posti di lavoro rispettosi del clima nei settori dell'agricoltura, dell'alimentazione e del turismo.
- Lo sviluppo delle politiche e il lavoro saranno guidati da tutti gli organi di governo dell'EFFAT, comprese le assemblee di settore, il Comitato delle donne, il Comitato giovanile, il Comitato ATN e il lavoro LGBTI.
- EFFAT e IUF devono coordinare le politiche e il programma di lavoro sui cambiamenti climatici per lottare per una catena di approvvigionamento alimentare rispettosa del clima, dai campi alla tavola.

Inviato da:

**3F, Danimarca
Kommunal, Svezia
NU HRCT**





A *Recipe* for a stronger



5th Congress Zagreb 6-7 November 2019



Mozione 8 - Comitato giovani

I membri del Comitato giovani propongono una mozione per incoraggiare l'EFFAT e le organizzazioni affiliate a intensificare ulteriormente i loro sforzi per la riduzione della disoccupazione giovanile e l'aumento della partecipazione dei giovani ai sindacati. In particolare, il Comitato giovani incoraggia a rafforzare lo strumento e la disponibilità di apprendistati settoriali in Europa per favorire la transizione dall'istruzione e dalla formazione al lavoro.

Razionale dietro il movimento

Spinta dal suo impegno a promuovere l'occupazione giovanile e posti di lavoro di qualità, la commissione giovanile dell'EFFAT si rivolge al 5° Congresso dell'EFFAT, e presenta la seguente mozione che riconosce che:

- i giovani lavoratori devono affrontare sfide specifiche sul mercato del lavoro, particolarmente vulnerabili alla disoccupazione, alle cattive condizioni di lavoro, ai bassi salari e alla mancanza di protezione sociale.
- i giovani hanno molte più probabilità degli anziani di vivere in condizioni di lavoro atipiche e precarie, il che comporta un potenziale abuso dei diritti al lavoro
- le scarse opportunità di formazione hanno un impatto sproporzionato sui giovani lavoratori
- la solidarietà intergenerazionale sul posto di lavoro può contribuire notevolmente all'acquisizione di competenze di cui beneficiano reciprocamente sia i lavoratori più giovani che quelli più anziani
- la disoccupazione giovanile in alcune regioni dell'Europa orientale e meridionale ha costretto molti giovani a lasciare casa per trovare lavoro, creando uno squilibrio all'interno dell'Unione europea
- i giovani lavoratori sono sottorappresentati nei sindacati di tutta Europa e nei settori dell'EFFAT.

Attività in loco

Il Comitato giovani è consapevole delle azioni già avviate dall'EFFAT per rafforzare l'apprendistato in tutti i settori dell'EFFAT, ma ritiene che la corretta attuazione degli obiettivi dell'EFFAT per ridurre la disoccupazione giovanile sia fondamentale. In particolare, riconosce il valore di molte iniziative a livello di dialogo sociale volte a ridurre la disoccupazione in Europa, tra cui:

- "EFFAT and HOTREC Pledge" mirava a promuovere la qualità e l'attrattiva dei programmi di apprendistato come strumento per combattere l'occupazione giovanile e garantire una forza lavoro qualificata per il settore.
- "EFFAT FoodServiceEurope Pledge" volto ad accrescere il valore e l'attrattiva dei programmi di apprendistato al fine di facilitare l'ingresso dei giovani dipendenti nel mercato del lavoro della ristorazione.
- "EFFAT FoodDrinkEurope Pledge" - affrontare la questione dell'occupabilità dei giovani nei produttori di alimenti e bevande.

A livello di sindacati membri, il Comitato giovani riconosce il lavoro di molti affiliati dell'EFFAT per coinvolgere le giovani generazioni, tra cui:

- Ricercare una maggiore partecipazione dei giovani lavoratori negli organi di governo, attraverso modifiche allo statuto dell'organizzazione.





A *Recipe* for a stronger



5th Congress Zagreb 6-7 November 2019



- Impegno a favore del “EFFAT Youth pledge” adottato al 4° Congresso dell'EFFAT (Vienna, 2014), come azione concreta per incoraggiare l'occupazione giovanile.

Tuttavia, il Comitato giovani si impegna a garantire che la questione della disoccupazione giovanile non venga trascurata e continui ad essere presa in seria considerazione nel corso del prossimo mandato dell'EFFAT.

Richieste

Il Comitato giovani incoraggia pertanto l'EFFAT a farlo:

- continuare a inserire la disoccupazione giovanile tra i punti permanenti all'ordine del giorno delle riunioni dell'EFFAT e del dialogo sociale
- continuare a porre la questione dell'apprendistato al centro dell'agenda politica del prossimo mandato attraverso la condivisione delle migliori pratiche e il monitoraggio e la presentazione di relazioni sulle iniziative in corso e su quelle nuove
- fornire attività quali workshop, seminari e formazione per lo scambio di esperienze nell'ambito della rete EFFAT
- introdurre i giovani attivisti a programmi speciali per responsabilizzare i giovani attivisti e migliorare le loro capacità di leadership
- creare opportunità di dialogo e sviluppo di politiche o raccomandazioni tra i giovani membri dell'EFFAT e le organizzazioni giovanili come il Forum europeo della gioventù, la piattaforma AGE, la piattaforma per l'apprendimento permanente e il Comitato Gioventù della CES al fine di sviluppare politiche, formulare raccomandazioni e proporre iniziative volte a migliorare le condizioni di lavoro degli apprendisti
- coinvolgere i giovani in tutte le altre attività dei sindacati a tutti i livelli.
- sviluppare un programma di tirocini per giovani attivisti sindacali presso la Segreteria al fine di formare ed educare i giovani leader sindacali sul lavoro sindacale europeo.

Il Comitato giovani incoraggia in particolare le organizzazioni aderenti all'EFFAT:

- attuare politiche e orientamenti EFFAT di successo nei sindacati e sviluppare strategie per i giovani a livello nazionale
- sviluppare esempi di buone pratiche per lavorare con i giovani e condividerli attraverso la rete EFFAT
- proseguire l'attuazione dell'impegno per la gioventù adottato al Congresso dell'EFFAT di Vienna
- incoraggiare un maggior numero di giovani lavoratori e nominarli per un ruolo di impegno nell'animazione giovanile di EFFAT
- fornire competenze, sostegno organizzativo e finanziario alle attività del Comitato giovani dell'EFFAT finalizzate all'assunzione di giovani lavoratori
- incoraggiarli a partecipare più attivamente al lavoro sindacale, nonché ad altre attività previste dal nuovo regolamento e dalla nuova procedura del Comitato giovani
- colmare il divario di comunicazione tra i giovani e i sindacati attraverso lo sviluppo e l'utilizzo di nuovi canali di comunicazione in grado di raggiungere i giovani

prendere in considerazione gli interessi specifici e i problemi specifici dei giovani lavoratori





A Recipe for a stronger



5th Congress Zagreb 6-7 November 2019



Mozione 9 - Kommunal: Una vita lavorativa uguale!

PRENDE ATTO che, sebbene quasi la metà della popolazione europea abbia regolarmente le mestruazioni, si tratta spesso di un'area tabù piena di pregiudizi di cui non si parla né si diffonde la conoscenza. La stigmatizzazione e la mancanza di conoscenza significano che le vecchie usanze sopravvivono e impediscono alle persone di godere pienamente dei loro diritti umani. La mestruazione è un motivo per cui le donne/ragazze perdono parte del loro percorso scolastico, lo finiscono prematuramente e quindi peggiorano le condizioni della vita lavorativa o perdono reddito perché devi rimanere a casa durante questo periodo. Occorrono luoghi di lavoro e scuole con servizi igienici e spazi dove sia possibile gestirne l'igiene.

L'EFFAT teme che il lavoro a tempo parziale non solo fornisca redditi più bassi, ma in molti casi possa anche fornire una compensazione inferiore per i congedi per malattia e la disoccupazione. Tutto questo ha anche effetti dannosi sulle pensioni delle donne e aumenta il rischio, già più elevato, che le donne corrano per diventare povere. Pertanto, il tempo pieno deve essere la norma anche nei settori a prevalenza femminile.

L'EFFAT rileva che la nostra vita lavorativa è ancora molto diseguale e separata per genere. Pertanto, dovremmo adoperarci per garantire che il diritto al lavoro a tempo pieno, a un congedo parentale ragionevolmente lungo e all'indennità di gravidanza diventi un diritto comunitario. Una buona assistenza all'infanzia e buone regole sul congedo parentale per entrambi i genitori contribuiscono ad una vita lavorativa più equa.

Ai già ambiziosi obiettivi dell'attività dell'EFFAT in materia di parità tra i sessi si possono aggiungere i seguenti punti

- che ognuno dovrebbe essere in grado di mantenere la propria vita,
- che sia gli uomini che le donne dovrebbero essere in grado di conciliare lavoro e responsabilità di assistenza,
- i settori a prevalenza femminile e maschile devono avere parità di retribuzione, termini e condizioni,
- avere luoghi di lavoro sicuri senza minacce, violenza, sessismo o molestie di genere
- avere pari potere nel mondo del lavoro e nel sindacato, e
- a lavorare per luoghi di lavoro e ambienti scolastici dove le donne/ragazze hanno accesso a servizi igienici e aree sanitarie dove possono sentirsi al sicuro anche durante le mestruazioni.





A Recipe for a stronger



5th Congress Zagreb 6-7 November 2019



Mozione 10 - Bilanci dell'EFFAT 2020-2021

Il nuovo Statuto dell'EFFAT, adottato in occasione del 5° Congresso dell'EFFAT il 6 e 7 novembre 2019 a Zagabria, si legge all'articolo 11 k): uno dei compiti del Congresso è "decidere in merito alle quote di affiliazione".

Nella riunione del 5 e 6 giugno 2019, il Comitato esecutivo ha chiesto al Segretariato di esaminare la disponibilità di risorse finanziarie supplementari per il bilancio dell'EFFAT.

Poiché questo esame non è ancora terminato e richiede più tempo, il Congresso prende la seguente decisione:

1. Il Congresso adotta un aumento delle quote di affiliazione di 0,02 € e di 0,01 € (per gli affiliati in CEE/SEE esclusa la Turchia) per ciascuno degli anni 2020 e 2021 e adotta i bilanci proposti per 2020 e 2021.
2. Il Congresso chiede al Comitato esecutivo di continuare a cercare risorse finanziarie supplementari per il bilancio dell'EFFAT.
3. Il Congresso incarica il Comitato Esecutivo di decidere in merito alle quote di affiliazione per gli anni dal 2022 al 2024.





A *Recipe* for a stronger

EFFAT

5th Congress Zagreb 6-7 November 2019



mozione 11: **Settore agricolo dell'EFFAT**

Un lavoro equo attraverso una migliore politica agricola europea (PAC)

Oltre a molti proprietari terrieri e alle loro famiglie, nell'agricoltura europea lavorano oltre 10 milioni di lavoratori. Essi sono impiegati nelle aziende agricole su base dipendente. Essi sostengono la protezione del suolo, dell'acqua e del clima attraverso la produzione sostenibile di animali e piante, la preservazione delle foreste, la produzione di materie prime e di energie rinnovabili, il rafforzamento delle zone rurali e il mantenimento delle relazioni sociali nei villaggi.

Anche la politica agricola comune europea (PAC) è stata creata per loro al fine di " *incrementare la produttività dell'agricoltura sviluppando il progresso tecnico assicurando lo sviluppo razionale della produzione agricola come pure un impiego migliore dei fattori di produzione in particolare della manodopera* " e „*assicurare così un tenore di vita equo alla popolazione agricola grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura* " (articolo 33 del trattato che istituisce la Comunità europea).

Tuttavia, la PAC ha ampiamente fallito nella garantire una condizione sociale digna ai braccianti. Oggi, circa 4 milioni di lavoratori agricoli sono migranti, stagionali, raccoglitori o lavoratori a giornata e spesso operano in condizioni di lavoro illegale e di sfruttamento.

LA POLITICA AGRICOLA EUROPEA DEVE MANTENERE LE SUE PROMESSE

I sindacati chiedono pertanto una politica agricola sociale che combini le sovvenzioni europee agli agricoltori con il rispetto di norme sociali, giuridiche e collettive minime. Non dovrebbe più essere possibile utilizzare il denaro dei contribuenti europei per promuovere le violazioni di legge, il dumping sociale e la tratta di esseri umani.

L'EFFAT considera questi tre principi minimi una priorità:

- ✓ Evidenza di impiego regolare
- ✓ l'applicazione delle norme europee in materia di salute e sicurezza sul lavoro, e
- ✓ l'accesso obbligatorio per i dipendenti alla formazione e al perfezionamento professionale (2° pilastro)

Questi tre principi, se correttamente applicati, contribuiscono alla creazione di lavoro regolare.

Esiste una base giuridica europea per queste norme:

- L'applicazione della Direttiva sulle condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili nell'Unione europea (UE 2019/1152) fornisce prove semplici e non burocratiche del lavoro legale,
- l'applicazione della normativa europea in materia di salute e sicurezza sul lavoro (89/391 CEE) impone la valutazione dei rischi legati alla salute e la sicurezza nelle aziende agricole;
- l'accesso obbligatorio alla formazione per i lavoratori agricoli può essere imposto agli Stati membri nell'ambito dell'attuale riforma della PAC attraverso le norme del secondo pilastro.

Sempre meno lavoratori nelle zone rurali trovano lavoro e reddito nell'agricoltura a livello locale e vicino alle loro famiglie e alle loro relazioni sociali. Si tratta di una conseguenza diretta del dumping sociale nel settore. Sempre più lavoratori migrano attraverso diversi paesi alla ricerca di nuovi redditi per se stessi e per le proprie famiglie. Le aziende agricole stanno quindi perdendo sempre più la loro coesione sociale e il rapporto con la popolazione locale. Gli effetti





A *Recipe* for a stronger



5th Congress Zagreb 6-7 November 2019



negativi di queste migrazioni nelle zone rurali superano i benefici prodotti dall'arrivo di lavoratori a distanza.

BUON ESEMPIO

La "**DIRETTIVA SULLE CONDIZIONI DI LAVORO TRASPARENTI E PREVEDIBILI NELL'UNIONE EUROPEA**" (UE 2019/1152) del 20 giugno 2019 può essere applicata in modo semplice e senza oneri burocratici nelle aziende agricole per assumere e legalizzare il lavoro illegale.

- ✓ **EFFAT INVITA L'ASSOCIAZIONE EUROPEA DEI DATORI DI LAVORO PER L'AGRICOLTURA (GEOPA-COPA)** a collaborare con l'EFFAT per elaborare e presentare agli Stati membri un modulo per l'attuazione della presente Direttiva che possa essere applicato senza oneri burocratici sproporzionati per le aziende agricole interessate.
- ✓ **EFFAT INVITA LE ISTITUZIONI EUROPEE** a sostenere questo lavoro e rendere così possibile un importante passo avanti verso la creazione di buone pratiche agricole.

L'EFFAT - la Federazione europea dei sindacati agricoli, alimentari e turistici - invita le rinnovate istituzioni europee ad assumere un impegno sociale per i pagamenti agricoli diretti. Solo i datori di lavoro che impiegano legalmente e in conformità con la legislazione vigente dovrebbero beneficiare pienamente dei pagamenti diretti. Questo promuove un lavoro di qualità.

